

Presentato l'accordo con l'Istituto Zooprofilattico che garantirà con un marchio i prodotti campani sicuri



**ANTONIO LIMONE,  
DIRETTORE  
DELL'ENTE:  
MARCIA IN PIÙ  
PER L'EXPORT**

# QrCode, la qualità portata in tavola dallo smartphone

**COSÌ LA FILIERA  
DELL'AGROALIMENTARE  
RECUPERA PRESTIGIO  
E CREDIBILITÀ: ENTRO  
L'ESTATE LE AZIENDE  
ADERENTI SARANNO MILLE**

## L'INNOVAZIONE

**Maurizio Capozzo**

«**L**a Campania mangia sano»: il segnale positivo per i consumatori e per il nostro settore agroalimentare arriva direttamente dagli esperti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici. Un messaggio tranquillizzante lanciato nel giorno che segna la riapertura - dopo un periodo di stop legato a problemi burocratici - dello sportello telematico riservato alle aziende del comparto che vorranno presentare domanda per aderire al sistema di certificazione QR Code Campania. Il dato, fornito dal direttore della prestigiosa istituzione vesuviana, Antonio Limone, viene fuori dalle verifiche su 5000 aziende campane intercettate dagli esperti dell'Istituto e dalle oltre 650 che hanno già aderito all'iniziativa: entro l'estate si conta di arrivare a quota mille. Segno inequivocabile che, Terra dei Fuochi a parte, la Campania resta terra di eccellenze e conferma il suo primato in tema di biodiversità.

Il progetto QR Code, promosso dalla Regione con il supporto dell'IZSM e di Sviluppo Campania, è parte integrante di un più ampio piano di monitoraggio delle produzioni agroalimentari campane. Si tratta di una iniziativa unica nel suo genere in Italia e destinata

a produrre effetti positivi anche sul saldo delle esportazioni, grazie alla garanzia che la certificazione rilasciata da una istituzione statale offre ai competitor stranieri. Al bando possono accedere le aziende di produzione, trasformazione o commercializzazione esclusivamente di prodotti campani con sede legale e operativa nella regione. Le imprese ammesse al programma riceveranno un contributo a fondo perduto sotto forma di voucher del valore di 2.500 euro finanziati dalla Regione, e firmeranno una convenzione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno. Sul piano operativo toccherà ai tecnici varare un piano di analisi per passare poi al prelievo di campioni, che saranno esaminati da laboratori accreditati. Una volta stabilita la conformità dei prodotti, le aziende riceveranno il marchio QR, un codice a barre che, apposto sulle confezioni dei prodotti in commercio, consentirà ai consumatori di avere accesso, attraverso uno smartphone, a tutte le informazioni sulla sicurezza e sulla tracciabilità del prodotto stesso. I dati acquisiti entreranno in un database regionale che costituirà una scorta di memoria storica sulla evoluzione, qualità e perfezionamento delle produzioni agroalimentari della Campania.

«La grande novità del progetto, che lo rende unico nel suo genere», spiega Limone - è data dalla inversione del metodo di approccio all'analisi del prodotto. Noi ci inseriamo all'inizio del processo produttivo, verifichiamo le criticità, le

correggiamo in corso d'opera ed accompagniamo l'azienda fino alla immissione del prodotto sul mercato. QR CODE - conclude il direttore dell'Istituto - nasce con l'intento di recuperare le produzioni agroalimentari campane che sono pregiatissime. Grazie a questo marchio, premiato ad Expo tra i 20 progetti del genio italico, le aziende campane hanno riacquisito credibilità su tutti i mercati nazionali ed internazionali.

«Con il progetto QR CODE è stato possibile rendere strutturale uno strumento a sostegno delle imprese», ha spiegato Eugenio Gervasio, responsabile comunicazione del programma di Sviluppo Rurale per Sviluppo Campania. «Il progetto va avanti da tre anni ed è nato in un momento storico molto particolare per la Campania», ha aggiunto Teresa Zannelli, responsabile del Piano di intervento «Terra dei Fuochi ed Azioni per la valorizzazione del sistema economico campano» di Sviluppo Campania. Già da oggi è possibile presentare le domande e, in 60 giorni, sarà completata sia l'istruttoria che l'analisi del rischio da parte dell'IZSM.

L'iniziativa presentata ieri conferma il grande interesse che la Regione sta dedicando, anche in termini di investimenti, ad uno dei settori trainanti dell'economia locale. «Con questo progetto abbiamo dato prova della grande capacità, in un momento difficile per l'agroalimentare campano, di porre in essere azioni concrete che serviranno anche per il futuro», ha sottolineato Franco Alfieri, consigliere del presidente della Regione Campania De Luca per Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293



Sono 200 le piante da togliere: in Regione ce ne sono 60 milioni

# Rivolta per salvare gli ulivi Ma il gasdotto serve di più

Scontri fra forze dell'ordine e manifestanti che si oppongono al taglio degli alberi necessario per realizzare l'impianto che si snoda dal Mar Caspio alla Puglia

*Un momento della protesta tra gli uliveti di Melendugno: qui è previsto l'approdo del gasdotto ed il taglio di 200 piante di ulivi per la realizzazione dell'infrastruttura. Per il Consiglio di Stato autorizzazioni in regola [L'Espresso]*

**■ ■ ■ GIANLUCA VENEZIANI**

■ ■ ■ Dai No Tav ai No Muos ai No Tap, il metodo è sempre lo stesso. Dire "no" a prescindere a grandi opere strategiche e rivendicare con violenza le proprie ragioni. Le proteste di ieri a Melendugno (Lecce) di 300 attivisti contrari al gasdotto Tap (Trans-Adriatic Pipeline), i quali hanno fatto blocchi davanti al cantiere dove approderà l'infrastruttura tirando sassi e bottiglie contro le forze dell'ordine, rientrano in quella mentalità Nimby (Not in My Backyard, "Non nel mio giardino") che porta a dirsi contrari in maniera pregiudiziale a qualsiasi intervento che impatti sul territorio. Che la si faccia pure l'opera - è la logica - ma non a casa mia. Sintesi degenerate di ambientalismo ideologico e miopia provinciale. Figlia della doppia convinzione che la Natura sia sempre un Bene e la Cultura (intesa come azioni per il progresso) un Male; e che l'isolamento di una comunità sia comunque preferibile alle grandi vie di collegamento, ferroviario o energetico, che la congiungono al mondo.

Nel caso delle proteste in Salento si aggiunge poi la particolarità di istituzioni che scendono in campo contro le istituzioni: sindaci, come Marco Poù di Melendugno, e consiglieri regionali, come Cristian Casili e Antonio Trevisi del M5S e Cosimo Borraccino di Sinistra Italiana, che si aggregano ai manifestanti e si oppongono al presidio dell'area da parte delle forze dell'ordine. Senza considerare l'intervento a sostegno del governatore di Puglia Michele Emiliano che ha benedetto le proteste No Tap, prima con un ricorso al Consiglio di Stato (bocciato due giorni fa da una sentenza che ha dato il via libera al gasdotto), e poi con una presa di posizione su Facebook in cui attacca «il governo che utilizza le Forze dell'ordine per risolvere una questione politica che non ha mai voluto affrontare ascoltando le popolazioni residenti» e annuncia l'intenzione di impugnare la nota del ministero dell'Am-



## ■ ■ ■ I NUMERI

**870**

È la lunghezza in chilometri del tracciato del Tap (Trans Adriatic Pipeline), il gasdotto che dall'Azerbaijan porterà il gas in Italia attraversando la Grecia e l'Albania

**7 milioni**

È il numero delle famiglie il cui fabbisogno energetico verrà coperto dalla nuova infrastruttura

**20mila**

Le persone che saranno impegnate per la costruzione del gasdotto, che ogni anno trasporterà dieci miliardi di metri cubi di gas

**200**

Sono gli ulivi da espantare nelle campagne di Melendugno, in provincia di Lecce, dove approderà l'opera. Gli ulivi saranno piantati in un altro luogo

biente, che invece autorizza Tap ad avviare i lavori.

Anche prendendo per buone le ragioni delle rimostranze di cittadini e politici, bisogna tuttavia comprendere qual è l'oggetto della contesa: l'espianto di poco più di 200 ulivi - in Puglia, secondo le stime, ce ne sono circa 60 milioni - che peraltro non verranno strappati, tagliati e dati alle fiamme, ma solo trasferiti altrove per poi essere reimpiantati. Per capirci, il virus Xylella ha fatto molti più danni: almeno 2mila alberi di ulivo colpiti, per cui è stato chiesto l'abbattimento (senza che ci fosse un'azione tempistica di controllo e isolamento degli alberi infetti, che forse avrebbe scongiurato l'epidemia). Qui invece si parla soltanto di spostare piante: il danno, semmai, è avere un po' di ossigeno in meno, per avere più gas.

E qua veniamo a un altro punto, decisivo: le probabili ricadute positive di questa infrastruttura, che collegherà la Puglia al Mar Caspio con

un tracciato lungo 870 km, e trasporterà circa 10 miliardi all'anno di metri cubi di gas naturale, capaci di coprire il fabbisogno di 7 milioni di famiglie. Sperando che la costruzione non ricada nei soliti vizi italiani di Burocrazia&Corruzione, l'impianto dovrebbe garantire prezzi più competitivi del gas e forniture stabili di questa fonte energetica, l'occupazione di circa 20mila persone durante la sua realizzazione, benefici fiscali per le comunità locali nonché vantaggi per le società italiane che faranno da subappaltatori del progetto.

Che il Salento, ormai meta di turismo mondiale ma ancora arretrato dal punto di vista delle infrastrutture, possa godere di un grande canale di approvvigionamento energetico, sembra solo un fatto positivo, che rende di nuovo il Sud Italia porta d'Europa e lo connette al resto del pianeta e al futuro. Andatelo a dire ai No Tap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCREMENTO DI 35 MLN RISPETTO AI 124 PREVISTI GRAZIE AL PON IMPRESE

# Are di crisi, fondi in più

*La procedura a sportello si apre il 4 aprile. Catanzaro (Sicindustria) chiede tempi certi su procedure e iter e alle imprese progetti solidi. E la Regione potrebbe aumentare ancora il plafond grazie all'economia del Patto per il Sud*

DI ANTONIO GIORDANO

**V**enti milioni di euro in più da destinare agli accordi di programma con le Regioni per le aree di crisi industriale non complessa. Un incremento dell'attuale plafond di 124 milioni (ai quali si aggiungono i 35 milioni del Pon imprese e competitività) che sarà discusso oggi al ministero dello Sviluppo economico e che è stato annunciato nel corso del workshop organizzato da Sicindustria, in collaborazione con Confindustria e Invitalia, sulle caratteristiche delle aree di crisi industriale non complessa in Sicilia e le opportunità per le imprese e per l'occupazione. «Si tratta di uno strumento importante», ha detto in apertura dei lavori il presidente di Sicindustria, Giuseppe Catanzaro, «per aiutare le imprese a competere sui mercati, aumentarne le capacità innovative e tecnologiche, diffondere la cultura della ricerca e della formazione e operare il cambiamento che ci vede protagonisti della quarta rivoluzione industriale. Affinché, però, strumenti come quello presentato oggi funzionino è neces-

sario da un lato che le imprese si mettano in gioco investendo e presentando progetti solidi e competitivi, dall'altro che le istituzioni, a tutti i livelli, garantiscano tempi certi su iter e procedure. Le imprese hanno bisogno di sapere che la tempistica prescritta dalla legge non è un optional e avere quindi dei sì o dei no senza restare ad attendere nell'incertezza». In Sicilia potranno accedere alle agevolazioni previste per le aree di crisi non complessa le imprese che intendono investire nei 181 Comuni individuati dal decreto direttoriale Mise del 19 dicembre 2016. Le domande dovranno essere trasmesse a Invitalia nella sezione del sito dell'Agenzia dedicata alla legge n. 181/1989, a partire dalle ore 12 di martedì prossimo, 4 aprile. L'investimento minimo è di 1,5 milioni di euro e le agevolazioni concesse potranno coprire fino al 75% dell'investimento ammissibile. «I fondi a disposizione non sono tantissimi se guardiamo all'intero territorio nazionale ma neanche pochi», ha commentato l'assessore regionale alle Attività produttive, Mariella Lo Bello presente all'incontro. Possibile, però, che queste

risorse siano incrementate anche con fondi regionali: «Siamo disponibili a cofinanziare», ha spiegato l'esponente del governo Crocetta. Ma bisogna reperire le risorse, perché, ha spiegato, «non voglio trasferire agli accordi di programma risorse da altri bandi, non voglio rimodulare nulla», ha specificato, «potremmo spostare le risorse per il patto per il Sud e le economie che si creano». Diverso, invece, il discorso per le aree di crisi complessa (Termini Imerese, in provincia di Palermo e Gela, a Caltanissetta). «Per Termini ci sono i finanziamenti Per Blutech e stiamo prevedendo un'intervento

complessivo che non riguardi solo quella azienda. Guardiamo con grande interesse anche la creazione di un incubatore di impresa», ha spiegato l'assessore. «È possibile che Termini torni a essere il luogo dell'automobile, ma questo riguarda un ragionamento futuro». A Gela, infine, si sono chiuse due call alle quali hanno risposto in 13. Prevista a giorni l'apertura di una nuova call. «Abbiamo già individuato il perimetro dell'area di crisi che si estende fino a Caltagirone, abbiamo sottoscritto l'accordo di programma che permetterà di capire cosa fare di quel posto». (riproduzione riservata)

